

il cielo IN UNA STANZA VOCI DI "RAGAZZE ELETTRICHE" NELL'ITALIA IN QUARANTENA

Noi, ex signori della Terra

I passeri che vengono a mangiare le briciole pattinano sulle piastrelle, allargando le zampe nel tentativo di trovare stabilità. Sono animaletti molto litigiosi – tra i fiori dei vasi scatenano zuffe furibonde – ma sulle piastrelle sono più prudenti, forse perché si sentono meno sicuri. Mi ritrovo a osservare dettagli così, in questo periodo. Seduta dietro la finestra, guardo il mondo attraverso il mio balcone. Sono in una casa che non mi appartiene, per un tempo che non controllo, e questo terrazzino rappresenta la mia trincea, il mio piccolo mondo sentimentale, ora che le relazioni umane sono congelate dalla quarantena. Appena arrivata, ho comprato piante a casaccio, nella mia ignoranza totale della botanica, prima che chiudessero i vivai. Volevo fiori, colori accesi, luoghi dove attirare gli uccelli. Ogni mattina spargo semi e briciole di pane, che ho raccolto con cura il giorno prima, ripensando a gesti e parole d'altri tempi: il segno della croce sul pane prima di tagliarlo, chi mangia l'ultimo chicco di riso va in paradiso. In questo modo mi guadagno visite che aspetto come inviti a corte: bande rumorose di passeri, una coppia di tortore raffreddate e – nei giorni fortunati – un maschio di capinera molto diffidente e sempre solo. Se proprio non arriva nessuno – succede, quando fa freddo e tira vento – osservo le formiche che procedono in file e sul muro e allevano mandrie minuscole di afidi sotto le foglie più tenere degli arbusti. Oppure le api, che di solito mi fan paura e che ora guardo lavorare senza posa, con due sacche di polline attaccate alle zampette poste-



CRISTINA DE STEFANO

Agente letteraria e collaboratrice di *Elle*, il 9 giugno pubblica *Il bambino è il maestro. Vita di Maria Montessori* (Rizzoli).

riori come fossero delle braghe corte. Curiosamente, non sembrano interessate alle piante che ho comprato e si affollano sulle erbacce che sono cresciute sul lato sinistro del terrazzino, grazie ai semi portati dal vento, formando una piccola nuvola gialla di erbe alte, che ondeggia nel vento. Brassicacee, la famiglia della senape e della colza, mi ha detto mio padre – «uno degli ultimi a sapere con precisione il nome delle cose, cioè a possedere ancora una realtà» – dopo che gli ho mandato le foto. Mi aggrappo a questo minuscolo terrazzo come a una scialuppa. Il sentimento della natura mi sembra l'unico rifugio possibile. Mi alleno a considerarmi una creatura vivente tra gli altri viventi, come insegna il giovane filosofo francese Baptiste Morizot (di cui *Nottetempo* ha tradotto *Sulla pista animale*, delizioso invito a seguire gli animali invece che a cacciarli). È un modo per sentirmi meno sola, e meno onnipotente. Faccio parte della specie degli ex signori della Terra, messi in quarantena da un microscopico virus, e imparo la dura lezione. Aspettando la stagione in cui potrò parlarne con gli altri umani.

